

RASSEGNA STAMPA

15 dicembre 2011

CONFINDUSTRIA CATANIA



LA RIFORMA. L'assessore: «Tempi brevi per concessioni e permessi»

Venturi: «Ora nelle aree industriali siciliane sarà più facile investire»

Giuseppina Varsalona
PALERMO

La definisce «epocale e attesa da tutto il mondo imprenditoriale. Una riforma necessaria, perché i consorzi Asi non hanno prodotto sviluppo ma soltanto drenato finanziamenti». L'assessore alle Attività produttive, Marco Venturi, parla all'indomani del via libera dell'Ars della riforma che prevede l'abolizione degli 11 vecchi consorzi e la creazione dell'unico Istituto regionale per lo sviluppo delle Attività produttive (Irsap). Soddisfatto Ivan Lo Bello, presidente di Confindustria Sicilia, perché «si superano iter burocratici, come i pareri della Commissioni edilizie comunali, che non avevano senso e scompaiono organismi pleurici».

*** Dopo un iter legislativo travagliato durato un anno e mezzo, la riforma è stata approvata. Cosa prevede? Che compiti avrà l'Irsap?

«Sopprimiamo 300 posti di sottogoverno. Creiamo l'Irsap: una struttura snella, composta da un Cda di 5 persone e da un consiglio generale di 13 membri, espressione del mondo produttivo e sindacale. Lasciamo gli 11 uffici periferici, che avranno il compito di rilasciare le autorizzazioni uniche. Ci sarà un solo direttore generale, al posto degli 11 attuali. Il risparmio è di 4 milioni all'anno. L'Ir-

sap si occuperà dello sviluppo produttivo con un piano industriale. Per questo, stiamo ultimando un monitoraggio delle aree libere dei vecchi consorzi, per capire come far crescere un tessuto economico fragile. Attualmente il 95% delle imprese sono microaziende, che hanno meno

CONFINDUSTRIA

Montante: «È una svolta fondamentale»

*** «La creazione del nuovo Irsap rappresenta una svolta fondamentale per lo sviluppo del tessuto imprenditoriale e produttivo della Sicilia». Lo dice Antonello Montante, delegato della presidenza di Confindustria per i rapporti con le istituzioni preposte al controllo del territorio, commentando l'approvazione da parte dell'Ars, del ddl che istituisce l'Irsap, l'Istituto Regionale per lo Sviluppo delle attività produttive sopprimendo le vecchie Aree di sviluppo industriale. «La riforma Asi consente il superamento delle lungaggini burocratiche e permette di fornire servizi alle imprese in modo snello ed efficiente. Con il nuovo istituto nasceranno delle zone industriali a burocrazia zero e sarà possibile contenere i costi della politica».

di 10 dipendenti e che fatturano meno di 100 mila euro all'anno».

*** Per gli imprenditori che vorranno investire nelle aree industriali cosa cambia rispetto a prima?

«Il procedimento per ottenere la concessione edilizia sarà più veloce. Fin ora un privato doveva andare al consorzio, farsi assegnare il terreno, chiedere il nulla osta, andare al Comune e in tutti gli enti preposti. Ora invece dovrà rivolgersi soltanto allo sportello unico degli uffici periferici, che si dovranno esprimere entro 90 giorni, altrimenti l'autorizzazione si intende rilasciata».

*** I debiti dei consorzi ammontano a 80 milioni. Cosa succederà adesso?

«Il patrimonio immobiliare delle vecchie Asi verrà venduto. Il 70% del ricavato servirà per ripianare i debiti, il restante 30% andrà alla Regione».

*** La riforma subì un brusco stop prima dell'estate. Il governo viene battuto a causa dei franchi tiratori e del voto segreto.

«Luglio è passato. La legge è stata votata da tutto il Parlamento (50 voti a favore, l'astensione del Pdl e nessun voto contrario, ndr). I franchi tiratori? È difficile capire di chi si trattasse. Forse qualcuno non aveva percepito l'importanza di questa riforma». (GVA)

L'ARS HA APPROVATO NELLA SEDUTA DI IERI IL TESTO ALL'UNANIMITÀ

Legge per l'housing sociale

Il ddl introduce elementi di riqualificazione urbana delle periferie. Servirà anche a dare un sostegno al settore dell'edilizia appesantito dalla crisi. Plauso degli industriali per la riforma Asi. Oggi incontro con il premier Monti

DI ANTONIO GIORDANO

Dopo avere approvato la legge sulla riforma delle Asi, l'Assemblea ha dato il via libera anche al testo sull'housing sociale. Un ddl che servirà a porre un freno all'emergenza abitativa per le fasce più deboli della popolazione, ricorrendo anche a fondi privati. La legge introduce anche elementi di riqualificazione urbana delle aree degradate delle città siciliane e potrà essere un modo anche per dare ossigeno ad un settore come quello dell'edilizia fortemente colpito dalla crisi. La legge è passata all'unanimità dei sessanta presenti in Aula ad indicare un clima, fino a questo momento, di collaborazione tra maggioranza e opposizione e di responsabilità, come stato più volte sottolineato nel corso di queste due giornate, da parte degli uomini del Pld e del Pdl.

«Quella sull'edilizia abitati-

va», ha sottolineato il presidente della Regione, Raffaele Lombardo in una nota, «dimostra la positività del rapporto tra il governo e l'Ars quando si affrontano temi di così grande importanza. La legge consente, infatti, di sostenere la domanda di abitazioni, che è forte in Sicilia.

«Essa fornisce, inoltre, un concreto sostegno al settore edile in questo momento di grave crisi». «La legge», ha aggiunto Lombardo, «introduce strumenti concreti che consentiranno il recupero e la riqualificazione del centro storico e di aree degradate dei nostri comuni. E mette a disposizione tre milioni di euro per l'acquisto di nuovi alloggi per gli sfollati di Favara e per il recupero del suo centro storico». «Altrettanto importante», ha concluso Lombardo, «è la possibilità prevista dalla legge di utilizzare fondi per la ristrutturazione immediata delle case popolari ove potranno trovare sistemazione le famiglie

del Messinese particolarmente colpite dall'alluvione».

Ma ieri sono arrivati anche i commenti sull'approvazione della legge che riforma il sistema delle Asi e introduce l'Istituto regionale delle attività produttive. «Si superano in tal modo strumenti obsoleti, iter burocratici, come ad esempio i pareri della Commissione edilizie comunali, che non avevano senso, e la pletoricità degli organismi che semplicemente ostacolavano più che favorire il buon funzionamento dei Consorzi Asi», ha detto il presidente degli industriali siciliani, Ivan Lo Bello. «All'assessore alle attività produttive, Marco Venturi, va riconosciuto il merito di aver voluto a tutti i costi la riforma e gli va dato atto della tenacia che in questi due anni ha contraddistinto la sua azione di governo nel volere perseguire l'obiettivo di riforma della legge, che oltre ad una governance molto più snella, consentirà anche un risparmio della spesa», ha

aggiunto. «Appreziamo», conclude Lo Bello, «altresì il risultato del voto dell'Aula.

«L'Assemblea regionale nell'approvare il testo nell'impostazione proposta dal Governo ha dimostrato di superare resistenze, che pur si erano registrate nel lungo iter parlamentare, ponendo più attenzione all'obiettivo generale che si propone la legge, vale a dire iter burocratici più snelli e conseguente accelerazione dei processi decisionali, gestione più efficiente delle aree produttive, attrazione degli investimenti».

Oggi, infine, i rappresentanti del governo regionale incontreranno quelli dell'esecutivo nazionale. Un incontro convocato per illustrare ai rappresentanti delle regioni i dettagli della manovra nazionale adesso in Parlamento. Nei prossimi giorni, infine, anche un incontro a due con la Regione siciliana per esaminare l'attuazione del federalismo fiscale.

RIFORMA ASI: ECCO COSA CAMBIA DOPO IL VOTO FAVOREVOLE DELL'ARS

Irsap, meno burocrazia per le aree industriali siciliane

La nuova mappa

Il nuovo ente regionale assorbe le funzioni dei consorzi. Sul territorio resteranno soltanto uffici periferici più snelli

Le competenze

L'istituto si occuperà di pianificazione degli insediamenti, piani regolatori produttivi e concessione delle aree

PALERMO. Quella delle Asi è una delle riforme di spessore che si attendeva da tempo. È stata approvata con voto trasversale: solo 9 astenuti. Cosa cambia?

Il nuovo ente si chiama Istituto regionale per lo sviluppo delle attività produttive (Irsap). I Consorzi Asi vengono trasformati in uffici periferici dell'Irsap, gestito da un Consiglio di amministrazione composto da 5 membri nominati con decreto del presidente della Regione tra soggetti di comprovata esperienza nel settore delle attività produttive; è organo esecutivo dell'Irsap competente, tra l'altro, per l'adozione dei piani regolatori e dei piani triennali di intervento e per l'approvazione dei bilanci.

È prevista la presenza di un direttore generale scelto tra i dirigenti di prima fascia dell'Amministrazione regionale e tra i dirigenti dei disciolti consorzi Asi

Una consulta quale organo di indirizzo dell'Istituto sarà composta da 13 membri nominati con decreto del presidente della Regione: scelti tra soggetti che si sono distinti per esperienza nei settori industria, commercio, artigianato, cooperazione, agricoltura. Inoltre, al fine di consentire la massima partecipazione dei territori e delle organizzazioni sindacali, ne faranno parte un soggetto dell'Autoci e 3 dei sindacati.

Inoltre, per l'istruttoria delle istanze volte alla creazione di nuove iniziative imprenditoriali nell'ambito delle aree di competenza dell'Irsap e per il rilascio del relativo provvedimento autorizzatorio unico, l'Istituto si avvarrà degli Uffici periferici che si articolano in una struttura di dimensione intermedia e 2 unità operative di cui una tecnica e l'altra amministrativa. Al fine di garantire la

massima snellezza burocratica, creando delle vere e proprie zone a burocrazia azzerata, è previsto che entro 90 giorni dalla presentazione dell'istanza da parte del privato, la autorizzazione unica si intende rilasciata per silenzio.

Le linee guida regionali in tema di sviluppo delle attività produttive vengono elaborate con l'accordo dei rappresentanti delle categorie produttive e sindacali oltre alla Conferenza Regione-Autonomie locali; la corresponsione dei contributi regionali all'Irsap sarà programmata nell'ambito delle linee guida.

L'Irsap adotterà il piano delle attività e degli interventi triennali. Piano che dovrà prevedere, tra l'altro, per ogni singolo intervento, un quadro economico-finanziario di massima con indicate le fonti di finanziamento. Con la partecipazione dei Comuni interessati, adotterà il piano

regolatore di ogni singola area destinata allo sviluppo produttivo predisposto dal competente Ufficio periferico. Il costo dei terreni da cedere agli operatori economici non potrà essere inferiore a quello sostenuto dall'Ente per l'appropriatezza. I rustici agli operatori vengono assegnati previa formazione di apposita graduatoria. Dimezzato gli oneri di urbanizzazione e di costruzione.

L'Istituto subentra in tutti i rapporti attivi e passivi dei soppressi Consorzi. Un commissario sostituirà gli organi di ogni Consorzio; gestirà le fasi di liquidazione e trascorsi 180 giorni dalla sua nomina la gestione transita all'Irsap. Il patrimonio sarà destinato alla copertura delle passività dei disciolti Consorzi, il resto al bilancio della Regione.

G. C.

INNOI DELLA REGIONE

LE SOCIETÀ PARTECIPATE, GUIDATE DA MANAGER DELL'MPA, HANNO PUBBLICATO I BANDI SUI SITI INTERNET

Consulenti, precari ed esperti Nuova informata di assunzioni

● Selezioni per titoli, contratti di almeno un anno, procedure chiuse nel giro di dieci giorni

.....
Ecco la situazione bando per bando: dagli esperti scientifici a quelli legali, ai consulenti in processi industriali.

.....
Giacinto Pipitone
PALERMO

.....
È il Natale delle long list e delle assunzioni a sorpresa. Con bandi più simili a blitz che a concorsi le società partecipate della Regione hanno completato o stanno completando nel breve volgere di pochi giorni selezioni di precari, aspiranti contrattisti e lavoratori dipendenti.

L'operazione di maggiore rilievo l'ha messa a segno la società Parco scientifico e tecnologico con una quarantina di assunzioni. Si tratta di una di quelle partecipate nate agli inizi degli anni Duemila per agevolare l'informatizzazione della Regione. Doveva essere chiusa a fine anno e inglobata dalla Sicilia e Ricerca, almeno questo prevedeva la prima stesura del decreto di riordino delle partecipate. E invece, nella versione definitiva alla Parco scientifico e tecnologico

co è stata assicurata una missione autonoma: salvaguardia del territorio. Per salvarla è stato necessario modificare lo statuto. A guidarla è Marco Romano, fedelissimo di Lombardo, che era stato anche alla guida dell'assessorato alle Attività produttive prima di entrare in conflitto con l'assessore Venturi.

La Parco scientifico e tecnologico ha pubblicato il 18 novembre sul proprio sito un bando per 34 esperti da mettere sotto contratto



**TERMINI ANCORA
APERTI PER
LE LONG LIST DI
AST
ESICILIA & RICERCA**

per un anno. La domanda andava presentata entro il 28 novembre. E lunedì scorso la procedura si è chiusa con le assunzioni di esperti in biologia molecolare, bioinformatica, tecnologie diagnostiche fitopatologiche, alimentari, analisi microbiologiche, chimica agraria e



Il presidente della Regione Raffaele Lombardo

varie altre figure. La selezione era per titoli e i contratti sono di almeno un anno. Stipendio? Ancora da decidere: «Ritribuzione commisurata al curriculum professionale». Appena chiusa questa selezione, il 28 novembre la stessa Parco scien-

tifico e tecnologico ha pubblicato sul sito un secondo bando per tre esperti in progettazione di prodotti e processi industriali per semiconduttori. Le domande andavano presentate entro venerdì scorso, 9 dicembre. In attesa di com-

ne: pubblicato il 15 novembre, è già stato assegnato alla I Press di M. La Rosa & C. «Tutte selezioni anticipate qualche settimana prima da avvisi sui giornali - precisa Romano - I requisiti e i numeri erano previsti nei progetti grazie ai quali abbiamo ricevuto i fondi».

La Sicilia e Ricerca, guidata da un altro uomo dell'Mpa, Nicola Vermuccio, ha a sua volta appena bandito una selezione per creare una long list di esperti in tecniche legali, giuridico-amministrative ed economico-aziendali per la realizzazione in collaborazione col dipartimento Energia della Regione del Centro di competenza per l'energia da finanziare con fondi europei. Il bando, pubblicato il 25 novembre, scade oggi alle 13 (le domande possono anche essere presentate di persona nella sede patemitana della società in via Thaon de Revel). I contratti saranno di un anno.

Anche l'Ast, Azienda trasporti siciliana, sta cercando avvocati ed esperti in diritto da iscriverne in una long list che diventerà l'Albo aziendale degli esperti legati da chiamare quando ci sarà bisogno.

Il fenomeno delle long list, con cui le amministrazioni pubbliche stanno delegando a consulenti compiti che non riescono a svolgere al proprio interno, è ormai diffusissimo. Vi ha appena fatto ricorso anche la Sovrintendenza di Catania che ha iscritto nello speciale elenco 42 persone che saranno chiamate per realizzare iniziative legate al Centro di eccellenza e ricerca per il Paesaggio mediterraneo.

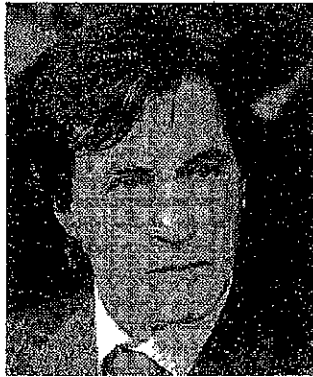


IN SICILIA. Recepite le decisioni del Senato

Contributivo per i deputati Anche l'Ars lo applicherà

ROMA

●●● Continua la cura dimagrante del Parlamento siciliano. Palazzo dei Normanni, infatti, recepirà il sistema contributivo per calcolare la pensione, che è stato approvato ieri dal Senato. Il sistema sarà così applicato ai deputati regionali e al personale dell'Ars. La conferma l'ha data ieri lo stesso presidente dell'Assemblea, Francesco Cascio: «Ovviamente recepiremo le disposizioni del Senato». Il regolamento, infatti, prevede l'equiparazione del'Ars al Senato. Ma affinché il provvedimento venga recepito anche in Sicilia, il Consiglio di presidenza deve procedere con una presa d'atto. «Ciò dovrebbe avvenire già mercoledì prossimo» ha annunciato il deputato questore



Francesco Cascio

del Pd, Baldo Gucciardi. Secondo alcuni calcoli fatti dagli uffici di Palazzo dei Normanni, con il «sistema contributivo una legislatura di cinque anni consentirà di intascare un vitalizio di circa 500 euro al mese». (RIVE)

Duro colpo alla mafia del pizzo

I carabinieri ricostruiscono la mappa del racket nelle estorsioni in città ed a Bagheria

LEONE ZINGALES

Non hanno avuto il tempo di riorganizzarsi. Ancora una volta il «mandamento» mafioso di Porta Nuova è stato sottoposto ad una valanga di intercettazioni e di indagini incrociate che si sono concretizzate nell'ennesima operazione antimafia denominata in codice «Pedro». I carabinieri del Comando provinciale hanno eseguito 27 dei 28 provvedimenti a carico di boss, gregari ed estortori di Cosa nostra. Per 22 indagati la Dda ha disposto provvedimenti di fermo per associazione mafiosa finalizzata alle estorsioni, al traffico di droga e alle rapine; per altre sei persone, già detenute per mafia, è stata disposta la custodia cautelare in carcere.

Il «mandamento» di Porta Nuova negli anni '90 era stato «bombardato» dai blitz della Squadra mobile e dello Sco. Si ricordano ancora le «scorribande» degli agenti di polizia, guidati dall'allora questore Antonio Manganello (oggi capo della Polizia di Stato, ndr) che ogni 15 giorni davano vita ad operazioni antimafia tese a disarticolare tutti i meccanismi del «mandamento». Con il contributo di pentiti del calibro di Salvatore Cancemi e Marcello Fava per circa un lustro il clan è stato costretto a marciare a scartamento ridotto con quasi 500 uomini in galera ed altre decine che hanno preferito rifugiarsi nel nord Italia o all'estero in attesa di tempi migliori. In mezzo a tutto questo si sono registrati alcuni omicidi, «eccellenti» tra cui spicca quello di Nicola Ingaraio (giugno 2007) per i quali gli inquirenti hanno avviato secrete indagini.

Negli ultimi anni il testimone dell'«accertamento» investigativo è passato dal procuratore Grasso al procuratore Messineo e dagli agenti della Mobile, che hanno esaurito il filone d'oro, ai carabinieri del Comando provinciale. Dall'operazione «Perseo» al blitz «Pedro» i militari dell'Arma, dapprima con il tenente colonnello Jacopo Mannucci-Benincasa ed oggi con il tenente colonnello Paolo Piccinelli hanno inferto colpi durissimi all'organizzazione mafiosa che domina dal dopoguerra lo scenario territoriale palermitano tra la Cattedrale, il Papireto, corso Calatafimi, via Ernesto Basile e via Paruta. L'urgenza del provvedimento è stata condizionata dalla necessità di interrompere le attività estorsive nei confronti di negozianti e imprenditori e prevenire attentati incendiari e ritorsioni fisiche alle vittime, in prossimità delle vacanze natalizie, quando il fenomeno del racket diventa più pressante. I boss del «mandamento» di Porta Nuova avevano messo a punto una nuova «tecnica» per riscuotere il pizzo ai costruttori: ottenendo informazioni sulle licenze rilasciate dal Comune di Palermo, contattavano le vittime ancora prima della formazione del cantiere, evitando così di presentarsi direttamente nei cantieri.

«È una sorta di decisione strategica quella di non presentarsi direttamente nei cantieri - ha spiegato il procuratore capo di Palermo, Francesco Messineo - . Questo significa avere informazioni all'interno del Comune; le notizie sulle concessioni non sono certo segrete, evidentemente qualcuno in grado di poterle fornire ha ritenuto di fornirle».

Niente pizzo per i devoti. Gli uomini di chiesa sono esentati dalla speciale tassa proprio per intercessione, è il caso di dirlo, non dei santi ma degli stessi mafiosi.

A fare la «buona azione» è Nicolò Milano, del «mandamento» di Porta Nuova, che chiede al capomafia di Bagheria, Antonino Zarcone, di intervenire in favore di un giovane che da poco aveva aperto un bar grazie a un prete. Il giovane era in difficoltà perché essendo stato aiutato da un parroco per l'avvio dell'esercizio, non poteva far fronte all'im-

posizione da parte della famiglia mafiosa di Casteldaccia che aveva messo le slot machines nel suo locale. Come spiega Milano a Zarcone, i giochi d'azzardo sono moralmente vietati dalla Chiesa. «C'è un ragazzo di chiesa - dice Milano in un'intercettazione di una conversazione tra i due -, che va sempre in chiesa e tutte cose, che il prete gli ha fatto prendere un bar a Casteldaccia e in questo bar ci sono le macchinette, ora la chiesa a lui non gli permette di

avere le macchinette e quindi lui le sta staccando le macchinette... dice pure Gesù Cristo non si può aprire il bar?».

«Digiello che lo lasciano andare - chiede Milano a Zarcone - non lo so come si chiama ma è un uomo di chiesa questo picciotto... gli devi dire di lasciarlo andare a questo del bar». Gli investigatori sono riusciti a ricostruire l'attuale organigramma di «Porta Nuova». Una buona fetta dell'indagine riguarda il clan di Bagheria; gli investigatori ne hanno individuato i vertici e hanno ricostruito la mappa del racket nella zona, principale attività di guadagno della cosca. L'operazione si è sviluppata attraverso intercettazioni video e audio di oltre 15 mesi, riscontrate anche dalle dichiarazioni dei pentiti. Dall'inchiesta è emerso anche un ritorno della mafia a investire il denaro sporco nel narcotraffico: i boss acquistavano cocaina da vendere sul mercato siciliano attraverso una rete di spacciatori capillarmente controllata.

Purtroppo è finito nelle maglie della

giustizia un «infedele» servitore dello Stato. Si tratta di un agente di polizia in pensione, accusato di avere fatto da informatore per Calogero Lo Presti, nuovo capo del mandamento mafioso di Porta Nuova, anche lui raggiunto da un provvedimento restrittivo emesso dalla Dda. Si tratta di Matteo Rovetto, 58 anni.

La pentita Monica Vitale ha contribuito all'indagine e ha raccontato alcuni aspetti relativi alla tradizionale affiliazione a Cosa nostra con tanto di sanzione che brucia resiste nel tempo. Monica Vitale, ha detto di avere saputo da Gaspare Parisi, suo compagno e reggente della «famiglia» di Porta Nuova, i dettagli della cerimonia. «Mi ha raccontato Parisi - ha spiegato la donna al pm - su questo signore (Calogero Lo Presti, capo del mandamento, ndr), mi ha detto che è stato lui a battezzarlo insieme a Masino Di Giovannini nel suo garage di appartenenza in via Damisimuni. Parisi prima del battesimo mi aveva chiesto di accompagnarlo a comprare un vestito da cerimonia...».

«Gli ho detto: no, mi secca gli ho detto a cosa gli serviva e lui mi ha detto: niente, perché tra poco mi battezzano. - prosegue - Gli ho fatto i miei auguri anche se ero contraria, perché lo so che dopo il battesimo non si può più uscire da questa strada tranne se non prendi altre strade... la cerimonia è avvenuta a pranzo, perché l'hanno fatta a pranzo, dove arrostiscono dopo il battesimo, fanno festa... parlandone con Parisi si parlava di questo, è normale che stringono una santa, lo pungono, con chi lo battezza io ero curiosa alla cosa e lui mi ha detto che avviene che si mette il capomandamento e altri capimandamenti, capifamiglia e chi lo battezza si ci mette accanto, prende sia santina, la brucia, poi lo purge, si mettono a contatto o le dita o i polsi, quello che pungono, si baciano in bocca, dove viene detta una frase, però non lo so la frase questo è il battesimo».



SICINDUSTRIA

Lo Bello: «In tanti si ribellano al racket, segnale importante»

««Questa nuova operazione accresce la fiducia nell'azione incessante dello Stato» dice il presidente di Confindustria Sicilia, Ivan Lo Bello. «Il dato rilevante è la sottolineatura degli investigatori riguardo alla collaborazione di alcuni commercianti ed imprenditori vittime del racket che segnano una significativa rottura rispetto al passato e lasciano ben sperare affinché molti altri operatori economici emulino i loro colleghi».

Gas e affari, gli incroci pericolosi dell'ex presidente pd dell'Antimafia

Ombre sui fondi per il metano in Sicilia: il senatore Lumia all'inaugurazione dei lavori di una società di Ciancimino

400

I miliardi erogati sotto il governo di Massimo D'Alema (in carica dal 1998 al 1999) per la metanizzazione di 70 comuni in Sicilia

ACCUSE SIBILLINE

Prestanome di don Vito:
«Contributi elettorali? Forse anche al Pd»

LA DIFESA

«Non sapevo chi c'era dietro quella Spa
Mai conosciuto i soci»

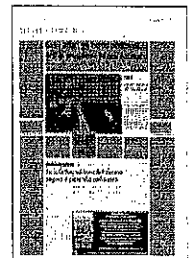
Gian Marco Chiocci

nostro inviato a Palermo

■ Giuseppe «Beppe» Lumia, senatore Pd, ex presidente (e attuale membro) della commissione antimafia, vive un periodo tormentato. Lui che da sempre ci mette la faccia nell'attaccare questo o quel politico sospettato di mafiosità (talvolta anche solo a seguito delle dichiarazioni di un pentito) si ritrova accusato dall'ex presidente di Confindustria di Caltanissetta, Pietro Di Vincenzo, d'aver intascato una mazzetta da 100 milioni di lire. Lumia ovviamente nega. Accusa il suo accusatore di aver trascinato per vendetta nella polvere pure il successore degli industriali nisseni, l'amico Antonello Montante. Tra le frequentazioni pericolose che i detrattori rinfacciano al senatore c'è quella - riferita dal carabiniere-talpa Giorgio Riolo - con il re delle cliniche Aiello, vicino a Provenzano, e quella con Francesco Agnello, finito nell'inchiesta Penati, tirato in ballo anche dal pentito Campanella, che in origine tirò in ballo pure lui. Ragionando, dunque, come ragionerebbe un militante giustizialista antimafia, c'è una storia, quella della metanizzazione in Sicilia,

che potrebbe provocargli un qualche imbarazzo. È la vicenda della Gas (Gasdotti azienda siciliana), ovvero della Spa gestita indirettamente dal sindaco mafioso Vito Ciancimino (e poi dal figlio Massimo, come racconterà a verbale il pentito Giovanni Brusca parlando dei lavori a Trapani e Alcamo) attraverso il professor Gianni Lapis in società con il defunto presidente Ezio Brancato.

Occorre soffermarsi su questo Lapis, già condannato a 2 anni e 8 mesi per intestazione fittizia di beni, indagato per corruzione nei confronti dell'ex ministro Romano e del senatore Vizzini, ripetutamente coinvolto in procedimenti sul business miliardario del gas insieme al figlio «pataccaro» di Ciancimino, Massimo, che reclama per sé i milioni del papà nella Gas Spa. Lapis viene arrestato il 3 dicembre per il riciclaggio di 60 milioni di dollari. Due mesi prima, ai microfoni del giornalista Stefano Bianchi di *Servizio Pubblico*, il professor Lapis spiega perché non può aver consegnato mazzette all'ex ministro dell'Agricoltura («Io le concessioni le ho ottenute nel '99, Romano è stato eletto nel 2001, difficilmente penso che possa essere intervenuto politicamente per favorirmi nelle concessioni del gas») e poi la butta lì: «Contributi elettorali? Posso averli dati anche ad altri soggetti di altre forze politiche, la procura ha le carte (...). Posso averli dati anche a soggetti del Pd o di altre forze politiche, anche ai presidenti delle commissioni antimafia può darsi che possano avere avuto dame appoggi, non credo che siano mafiosi, no? Li ho dati a tutti quei soggetti che reputavo corretti e idonei a sostenere quelle che erano le necessità della Sicilia». Contattato dal *Giornale* pochi giorni prima dell'arresto Lapis ha preferito sorvolare su quel riferimento ai possibili contributi dati a un presidente



dell'Antimafia: «Non ne voglio parlare, per ora». Sempre ragionando come ragionierebbero certi giustizialisti antimafia, si potrebbe (ingiustamente) gettare nel tritacarne tutti i presidenti Antimafia, incluso Lumia, cosa che ci rifiutiamo di fare. E pure coi sistemi cari al giustizialismo a senso unico sarebbe facile «mascariare» il senatore Pd collegando le frasi di Lapis a un video girato il 17 giugno 2000 a Mezzojuso dedicato all'inaugurazione dei lavori di metanizzazione ottenuti grazie ai finanziamenti erogati sotto il governo D'Alema. Al microfono il sindaco Francesco Nuccio elogia chi ha permesso il miracolo del gas, come Lumia «che oggi è qui presente, e per noi è grande soddisfazione anche per il nuovo ruolo di presidente della commissione antimafia». Nuccio rimarca l'aiuto prestato dal parlamentare nel firmare «il protocollo di legalità tra amministratori e l'impresa Gas», quella di cui si trovò traccia in un pizzino del boss Antonino Giuffrè, centrale nelle indagini sul tesoro dell'ex sindaco mafioso di Palermo. Al comizio è presente il professor Lapis che non viene però mai citato dagli oratori a differenza del socio Brancato «il presidente della Gas, una persona sempre disponibile» chiosa Nuccio. Tra chi applaude in piazza c'è anche un certo ingegner Italiano (ricordatevi questo nome). Interpellato

dal *Giornale*, Lumia nega sia di aver mai conosciuto Lapis che di essere lui l'ipotetico presidente della commissione antimafia citato dal prestanome di Ciancimino in tv. Quanto al comizio di Mezzojuso, spiega: «Ho sempre denunciato questo sistema, è follia allo stato puro mettermi dentro. A Mezzojuso fu l'unico posto dove fu firmato un protocollo di legalità con la prefettura, lo fecero i sindaci, e quindi io non sapevo qual era l'impresa, non sapevo niente, men che meno potevo sapere chi c'era all'inaugurazione. Andai solo perché sapevo che era stato fatto questo protocollo. Non scrivevo inesattezze perché querelo, non si scherza con la mafia».

Andando a dare un'occhiata alla Gazzetta ufficiale della Regione Sicilia del 17 settembre 1999 sui «contributi Pop Sicilia» per la metanizzazione ci si accorge che la Gas (e altre società ad essa riconducibili) fa man bassa delle erogazioni pubbliche. Oltre 400 miliardi che nonostante i protocolli di legalità, attraverso il pagamento del pizzo per la «messa a posto» dei cantieri, non di rado sono finiti a Cosa nostra, come riscontrato nelle inchieste dei pm di Messina che si rifanno alle dichiarazioni del boss Carmelo Bisognano in stretto contatto prima con il presidente della Gas Spa, Ezio Brancato, e poi con una stretta parente (al-

l'epoca sposata con il figlio di un importante pm antimafia). Vadetto che il procedimento a Catania su Brancato e la mafia, è stato archiviato anche se, contemporaneamente, in un'altra inchiesta, a Palermo, è indagata la vedova Brancato. L'ombra della Gas si è allungata anche in Abruzzo, tant'è che nel dicembre del 2007, partecipando a un'assemblea dell'associazione «Libera», Lumia parla di Lapis, di Ciancimino, del pericolo di infiltrazioni mafiose ad Avezzano e dintorni. Finito il discorso, Lumia viene preso di petto dal rappresentante di una delle società collegate a Lapis che rivendica la correttezza dei rapporti e la regolarità di un appalto. Nella foga l'uomo fa presente a Lumia «che nessuna colpa può essere addebitata all'ingegner Italiano (presente a Mezzojuso, ndr) poiché l'ex dirigente della Gas è stato prosciolto e la sua posizione archiviata dal gip il 5 giugno 2007». Replica stizzita di Lumia: «Se non si preoccupa lei che aveva in società Ciancimino, chi vuole che se ne preoccupi?». Domanda legittima che qualche detrattore del senatore Pd potrebbe rivolgergli contro per non essersi preoccupato troppo di chi c'era davvero dietro la Gas. Ma occorre essere garantisti sempre, convinti assertori che tanti indizi non fanno una prova. E che non bisogna parlare a vanvera. Almeno «per ora», direbbe Lapis.



LA DIFFUSIONE DELLA CULTURA DELLA LEGALITÀ**Unicredit, ecco un progetto per contribuire a rendere fruibili i beni confiscati alla mafia**

PALERMO. È stato presentato ieri a Palermo, nella sede recentemente inaugurata di via Vann'Antò, un progetto per contribuire a rendere fruibili i beni confiscati alla mafia, organizzato da UniCredit e dall'Agenzia Nazionale per i beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata. Alla presentazione hanno partecipato il prefetto Giuseppe Caruso, direttore dell'Agenzia per i beni sequestrati e confiscati, Roberto Bertola, Responsabile di Territorio Sicilia di UniCredit, e i responsabili dei nuclei di supporto istituiti presso le nove Prefetture della Sicilia.

Si tratta di una iniziativa che prende lo spunto dalla volontà di UniCredit di voler effettuare, sull'intero territorio regionale, degli interventi finanziari che possano fornire un contributo concreto per la realizzazione di iniziative di riutilizzo a fini sociali di beni confiscati alla criminalità organizzata o al loro reinserimento nel circuito produttivo, con l'obiettivo di diffondere la cultura della legalità sul territorio.

Le somme messe a disposizione da UniCredit verranno utilizzate per l'acquisto di arredi e strumenti funzionali al migliore utilizzo del cespite confiscato alla criminalità organizzata o per la realizzazione di piccoli interventi di manutenzione sul bene. I destinatari degli interventi finanziari sono stati individuati, uno per ogni provincia, dall'Agenzia Nazionale per i Beni confiscati, con la collaborazione dei responsabili dei nuclei di supporto delle Prefetture.

Il progetto si inserisce in un percorso di rinnovata e proficua collaborazione esistente tra UniCredit e l'Agenzia Nazionale per i Beni confiscati che ha già consentito di risolvere positivamente complesse problematiche esistenti su taluni beni confiscati che ne avrebbero impedito la destinazione prevista dalla legge.

"Si tratta di una iniziativa - ha sottoli-

neato Roberto Bertola, Responsabile di Territorio Sicilia di UniCredit - che intende costituire un preciso segnale del contributo che UniCredit, intende dare all'attività di contrasto all'illegalità che vede fortemente impegnate le istituzioni pubbliche. Già nei mesi scorsi la vicenda, legata all'utilizzo sociale del feudo di Verbuncaudo, un tempo appartenente all'esponente mafioso Michele Greco e

sui quale pendeva una ipoteca a favore del Banco di Sicilia, ha trovato soluzione grazie al contributo e alla sensibilità dimostrati da UniCredit che si è confermata, anche in quest'occasione, una banca attenta alle esigenze del territorio nel quale opera. La banca deve sempre saper coniugare al meglio le proprie esigenze di business con quelle del territorio, della legalità e dello sviluppo".

TAVOLO TECNICO. Risultato positivo dal lunghissimo confronto tra la Regione e il ministero dell'Ambiente

Rischio idrogeologico, due miliardi di fondi

Un miliardo servirà a realizzare i depuratori, 750 mln per opere di rinaturalizzazione

LILLO MICELI

PALERMO. Emergenza idrogeologica, depurazione, reti idriche e bonifiche. Sono questi i settori in cui saranno concentrati gra parte del miliardo e 300 milioni di euro, resi disponibili dal meccanismo delle cosiddette «risorse liberate» (somme che la Regione aveva anticipato per la realizzazione di opere previste nel programma operativo di Agenda 2000-2006). E' quanto è stato stabilito ieri, a Roma, al termine di un lunghissimo confronto tra il dirigente generale del dipartimento Acqua e rifiuti, Enzo Emanuele, e i tecnici del ministero dell'Ambiente. Inoltre, è stato dato il via libera all'utilizzo di 740 milioni del Par-Fas 2007-2013 per la rinaturalizzazione delle zone della Sicilia a rischio idrogeologico.

Circa un miliardo di euro sarà impiegato per la realizzazione dei depuratori in buona parte dei comuni della Sicilia, compresi tra i 15 mila e i 40 mila abitanti, per cui la Commissione europea aveva aperto una procedura d'infrazione contro l'Italia davanti al Corte di giustizia comunitaria. La Sicilia, comunque, non è l'unica regione italiana a non avere realizzato i depuratori, ma quella che ne ha costruiti di meno.

I comuni senza depuratore isolani sarebbero circa 75 e vanno dalle zone interne alla fascia costiera. «In pratica», ha detto Enzo Emanuele - è stato condiviso il programma che avevamo predisposto nei mesi scorsi e che adesso può diventare operativo. E' importante anche il via libera ai 750 milioni del Par-Fas per le opere di rinaturalizzazione del territorio».

Le trattative con il governo nazionale erano state avviate da tempo, ma l'accordo è arrivato solo adesso. Un importante passo avanti sul piano della salvaguardia dell'ambiente marino. Infatti, secondo un rapporto di Legambiente, i cittadini siciliani che riversano direttamente in mare i propri scarichi non depurati sono il 54%, circa 2 milioni e 300 mila».

Dopo questo primo importante passo, dovranno essere sottoscritti appo-



L'ASSESSORE MARINO

siti. Accordi di programma per potere procedere alla spesa.

Circa 400 milioni di «risorse liberate», come è stato già scritto, invece, sono state destinate alla prima tranche

di finanziamento del progetto per l'alta capacità ferroviaria Palermo-Catania. Un'opera che prevede la velocizzazione dell'attuale tracciato ferroviario, già in fase di raddoppio tra Palermo e Cefalù. Il resto del finanziamento sarà fatto gravare sulla programmazione 2014-2020 sia dei fondi europei che del Fas dello stesso settennio.

I progetti sul tappeto sono parecchi e ne discuteranno il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, e il premier Mario Monti, nel corso dell'incontro fissato per il prossimo 27 dicembre. Intanto, dovrebbe essere sulla dirittura d'arrivo la registrazione presso la Corte dei conti, la delibera con cui il Cipe lo scorso 3 agosto assegnò alla Sicilia 1,197 miliardi.

Grandi opere. Un decreto legge entro fine anno

Sud, infrastrutture, Cipe bis: «fase 2» prima di Capodanno

OGGI PIANO MEZZOGIORNO. Monti, Barca e Passera invieranno oggi a Bruxelles il programma da 8 miliardi per agenda digitale, ferrovie occupazione e istruzione

Giorgio Santilli
ROMA

Comincia oggi la «fase 2» del Governo, quella dedicata alla crescita, con l'invio a Bruxelles del «piano azione coesione» per il Mezzogiorno. Il piano Barca-Passera è la prima gamba di un tavolo che avrà altri tre pilastri: un Cipe bis per distribuire le risorse ancora disponibili; un decreto legge infrastrutture, da varare probabilmente prima di Capodanno; il completamento delle liberalizzazioni nel trasporto locale e ferroviario e dell'Autorità di regolazione per il settore dei trasporti.

Il capitolo principale del «piano azione coesione» per il Sud vale poco meno di 8 miliardi che arrivano dalla riduzione dal 50 al 25% del cofinanziamento nazionale per i programmi finanziati dai fondi Ue. Le risorse saranno destinate a quattro priorità: istruzione, agenzia digitale, bonus occupazione e ferrovie. Ieri è stata chiusa dal ministro per la Coesione territoriale, Fabrizio Barca, l'intesa con la Campania, ultima delle cinque regioni beneficiarie del piano. La priorità infrastrutturale andrà alla Napoli-Bari e alla metropolitana ferroviaria regionale. Le altre regioni beneficiarie del piano (Puglia, Calabria, Sardegna e Sicilia) avevano già individuato sabato scorso le sei priorità su cui concentrare le risorse disponibili: le li-

nee Catania-Palermo e Bari-Napoli, il nodo di Bari, la bretella di Foggia, le tratte Cervaro-Bovino e Termini-Lesina (adriatica).

Agli altri capitoli prioritari del piano andranno 4.228 milioni. All'istruzione 1.242 milioni, 1.141 alla banda ultralarga, 119 alla banda larga, 320 ai data center per sviluppare sistemi di cloud computing, 142 milioni di credito d'imposta per promuovere nuova occupazione, 1.264 milioni alle reti di trasporto (porti, aeroporti, interporti). Quote già indicate alla commissione Ue dall'ex ministro Fitto il 15 novembre: non dovrebbero cambiare sostanzialmente nella versione definitiva del piano che il nuovo Governo invierà domani.

Il decreto legge dovrebbe completare le riforme per il rilancio delle infrastrutture appena abbozzate con la manovra oggi alla Camera. Soprattutto va completato il quadro di regole per favorire la partecipazione dei capitali privati alla realizzazione di grandi e piccole opere. Dovrebbe ricomparire il «contratto di disponibilità» che consentirà a soggetti privati di realizzare con capitali privati un'opera privata da dare poi in disponibilità a un'amministrazione pubblica per la realizzazione di un servizio. Si potrebbe anche completare il quadro per il «piano carceri» per cui la manovra prevede ora l'affidamento, in qualità di centrale di committenza, a una società partecipata al 100% dal ministero dell'Economia il compito di stimare i costi e selezionare le proposte per le nuove infrastrutture penitenziarie. Una terza via fra la proposta del mi-

nistero di Giustizia di puntare sulla permuta e quella delle Infrastrutture per un project financing con la partecipazione delle fondazioni bancarie.

Il Cipe bis si dovrebbe tenere prima di Natale. Resta da distribuire ancora un miliardo dei 4,9 destinati dalla legge di stabilità alle infrastrutture. In coda metropolitane, opere idriche e stradali. Ci sono anche due miliardi del vecchio Fas con cui risolvere qualcuno dei problemi creati dal taglio di 9 miliardi voluto dalla legge di stabilità. Infine c'è da chiarire la questione della revoca dei mutui mai erogati. Una partita complessa: per ora il ministro delle Infrastrutture Passera si è limitato a un'informativa al Cipe delle opere per 4,8 miliardi che vorrebbe «salvare» su un totale di opere a rischio per 7-8 miliardi.

Si dovrebbe trovare anche la soluzione al nodo della regolazione di strade e autostrade, che per ora restano fuori dalle competenze dell'Authority. Tre strade possibili: decreti attuativi per costituire la struttura ministeriale prevista dal precedente Governo, rinvio di sei mesi o accorpamento delle competenze all'Authority come chiede il Pd. Se una soluzione non sarà scritta già nel maxi emendamento di oggi, va comunque trovata prima della fine dell'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A PALERMO LE INIZIATIVE DI FONDIMPRESA

Formati per crescere

Presentati nel capoluogo i piani di Civita per il fondo congiunto Confindustria-sindacati. Coinvolte 63 aziende

DI CARLO LO RE

Puntare con decisione sulla cultura della prevenzione per avere imprese siciliane più competitive. Questo l'obiettivo dei tre piani formativi realizzati dalla società Civita di Catania e rivolti alle aziende aderenti a Fondimpresa, il più importante tra i fondi interprofessionali per la formazione continua, costituito da Confindustria, Cgil, Cisl e Uil. I tre piani regionali, denominati «Stella», «Si.cu.ri» e «Pegaso», sono stati presentati ieri mattina a Palermo nella sede di Confindustria Sicilia e coinvolgono 63 aziende isolate, per un totale di oltre 2.400 lavoratori dipendenti, di cui la metà impegnati direttamente nell'attività di formazione. I tre progetti mirano a sviluppare una rete di competenze gestionali, comportamentali e di processo con il coinvolgimento di tutti gli attori socio-economici ed istituzionali, per far sì che la formazione in materia di sicurezza e ambiente rappresenti il cuore delle future strategie manageriali in Sicilia. «Trovare la rispondenza delle aziende così forte è un dato, per certi versi inaspettato, che ci riporta al tema della responsabilità sociale delle imprese», ha commentato la presidente

della società Civita, Fernanda D'Amore, «imprese che, al di là di quello che appare in questo comparto siciliano così tartassato e non supportato, mostrano molta sensibilità e attenzione».

Sulla medesima lunghezza d'onda è Giovanni Catalano, direttore di Confindustria Sicilia, per il quale «la sicurezza resta un investimento per le imprese, ma è importante sottolineare come questo tipo di formazione si contraddistingua anche per la velocità di risposta. Quando si parla di formazione continua è importante, cioè, che le imprese facciano interventi formativi quando ne hanno bisogno, non a distanza di sei mesi o di un anno».

Ovviamente assai soddisfatti dei progetti di Civita i sindacati. Come ha infatti spiegato Giusi Milazzo, componente dell'Organismo bilaterale regionale, Obr Sicilia, «per noi il dato fondamentale è il grosso coinvolgimento dei lavoratori e delle lavoratrici: mille dipendenti di imprese che alla fine di questi corsi avranno un'informazione approfondita rappresentano per il sindacato una vera scommessa».

Il tema della sicurezza sui luoghi di lavoro, della salute e della salvaguardia dell'ambiente in Sicilia presenta ancora molte ombre e solo qualche luce.

Dal rapporto regionale Inail del 2010, infatti, resta sostanzialmente invariato il numero degli infortuni rispetto all'anno precedente (-0,11% di denunce presentate all'istituto nel 2010, esattamente 34.285 rispetto alle 34.323 del 2009). In calo sono soprattutto gli infortuni nel settore delle costruzioni (-6,9%), mentre in aumento sono invece nei comparti del commercio (6,7%), alberghiero (6,2%) e dei trasporti (3,9%). Per i casi mortali la flessione è stata molto più sensibile: sono 69, infatti, i lavoratori che hanno perso la vita a fronte dei precedenti 87: 18 in meno, dunque, con una contrazione del 21%.

Nel panorama siciliano Catania, Palermo e Agrigento si confermano le città più a rischio: per Catania 7.303 infortuni (+4,8% rispetto al 2009), per Palermo 7.192 (+0,6% rispetto al 2009) e per Agrigento 2.799 casi (+6% rispetto al 2009). Enna è la città che registra la maggiore contrazione, con 1.159 casi rispetto ai 1.306 del 2009 (-11,3%), seguita da Messina con 4.803 casi (-4,5% rispetto al 2009). Tutte le altre città siciliane presentano un andamento decrescente o pressoché stabile rispetto al 2009. In aumento anche le malattie professionali, con 1.455 denunce rispetto alle 1.091 del 2009 (+33,3%).

Cosa cambia nella vita quotidiana

LAVORO E PREVIDENZA

- La quota di Irap versata sul costo del lavoro può essere dedotta da Ires e Irpef
- Più sconti per le imprese che assumono donne e giovani a tempo indeterminato

pagina 17

Per l'Irap le agevolazioni raddoppiano

La deduzione sul costo del personale si aggiunge allo sconto forfettario sugli interessi passivi

Nuova occupazione

Confermati i bonus per le donne e i giovani

Le misure saranno operative dall'anno di imposta 2012

Luca Gafani

■ La deduzione dell'Irap riferita al costo del personale non sostituisce lo sconto forfettario del 10% già in vigore dal 2008, il quale resta in essere per coprire l'imposta sugli interessi passivi. La puntualizzazione viene dal nuovo testo dell'articolo 2 della manovra come risulta dopo l'emendamento governativo presentato due giorni fa. Confermati, invece, gli altri sconti Irap per lavoratrici donne e giovani under 35.

La deduzione integrale dal reddito di impresa o di lavoro autonomo dell'Irap calcolata sul costo del personale in deducibile si applicherà dall'esercizio 2012, secondo il cosiddetto principio di cassa. I contribuenti, cioè, nel determinare l'imponibile Ires o Irap del modello Unico 2013, potranno dedurre l'imposta regionale pagata nel 2012 e analiticamente riferibile alle spese del personale e assimilato. Per il primo anno, il conteggio sarà notevolmente complesso, dovendosi sommare pagamenti di imposta regionale determinati con le vecchie deduzioni per taglio al cuneo fiscale a importi calcolati invece con i nuovi sconti per donne e giovani introdotti dalla manovra. A questo si aggiungerà il

10% dell'Irap residua.

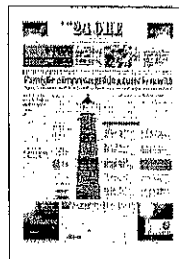
Vediamo di fare un po' di ordine. Per calcolare il primo sconto occorrerà considerare il saldo Irap 2011 che sarà versato a giugno del prossimo anno. Di questo importo si dovrà determinare la quota parte riferita al costo del personale in deducibile in sede regionale, che costituirà la prima delle due deduzioni dall'Ires. Si calcolerà quindi il 10% della restante Irap (totale pagato, meno prima deduzione), che costituirà l'ulteriore sconto dal reddito. La stessa somma (Irap sul personale più 10% dell'Irap residua) si effettuerà sugli importi pagati in acconto a giugno e novembre del 2012. L'importo dell'Irap sul personale inclusa negli acconti dovrà essere determinato nel limite dell'imposta annua (cioè che emergerà dalla dichiarazione), il cui ammontare sarà influenzato, oltre che dalle deduzioni per cuneo fiscale già presenti in passato, anche da quelle utilizzabili nel 2012 per donne e giovani a tempo indeterminato (10.600 euro pro capite).

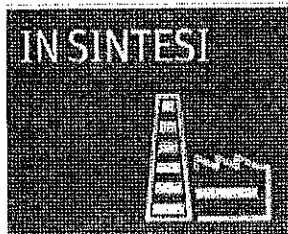
Il 10% dell'Irap residua, ammesso in deduzione, sarà d'ora in poi riferito agli oneri finanziari che restano interamente in deducibili dall'imponibile

del tributo regionale, come chiarito dal nuovo testo dell'articolo 2 della manovra. Ciò non vuol dire che questo secondo sconto spetterà solo se l'Irap relativa agli interessi è almeno pari al 10% del totale, ma semplicemente (come fu chiarito dall'agenzia delle Entrate in relazione alla precedente normativa) che la deduzione del 10% è accordata ogni qual volta la società ha iscritto oneri finanziari nel suo bilancio, non importa per quale ammontare. In questo modo le imprese con molto personale e pochi interessi passivi (purché superiori a zero), usufruiranno di una deduzione più vantaggiosa, potendo scalare tutta l'Irap sugli stipendi (3,9% o altra aliquota prevista nella regione di insediamento del contribuente), al netto delle deduzioni per cuneo fiscale, vecchie e nuove, oltre a un 10% del residuo.

I due sconti Irap da Ires riguardano anche le società in perdita fiscale; in questo caso la deduzione (Irap sul personale più 10% della restante imposta) incrementa la perdita, facendoslittare in avanti l'effettivo recupero fiscale che avverrà quando si avranno redditi capienti per compensare il risultato negativo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'AGGIUNTA**

La deduzione dell'Irap sul costo del personale non sostituisce lo sconto forfettario del 10%, in vigore dal 2008, che resta valido per coprire l'imposta sugli interessi passivi

LA DECORRENZA

La deduzione integrale dal reddito di impresa o di lavoro autonomo dell'Irap calcolata sul costo del personale in deducibile si applicherà dall'esercizio 2012, secondo il cosiddetto principio di cassa

01 | LA NOVITÀ

La deduzione dell'Irap riferita al costo del personale non sostituisce lo sconto forfettario del 10% già in vigore dal 2008. È quanto precisa l'emendamento governativo alla manovra

02 | IL CASO

Si prenda per esempio il caso di una società che sostiene costi sia per il personale (769.231 euro) sia per interessi passivi (importo non rilevante) e che ha pagato nel 2012 l'Irap per un totale di 100mila euro

03 | LA RIPARTIZIONE

Dell'importo di 100mila euro di Irap pagato nel 2012 dalla società, circa un terzo - 30mila euro - è riferito al costo del personale e assimilato in deducibile dalla base del tributo regionale (769.231 per 3,9 per cento)

04 | L'IRAP DEDUCIBILE

L'Irap deducibile dall'imponibile Ires è pari a 30mila euro oltre al 10% della differenza sul totale pagato: 30mila più (100mila meno 30mila) per 10 per cento uguale 37mila euro

05 | IL RISPARMIO

Nell'esempio, il risparmio Ires effettivo è di 10.175 euro, dato da 37mila per 27,5 per cento

06 | LA DIFFERENZA

Rispetto alla norma in vigore prima della manovra «Salva-Italia», la società dell'esempio risparmierà i seguenti oneri fiscali: 7.425, dato da 10.175 meno (100mila per 10% per 27,5%). La differenza rispetto al passato è dunque pari al 27,5% del 90% dell'Irap riferita al costo del personale. Si tratta di: 0,96525% per il costo del personale in deducibile

Cosa cambia nella vita quotidiana

**LAVORO
E PREVIDENZA**

- Dal 2012 calcolo contributivo per tutti
- Innalzamento progressivo dell'età
- Rivalutazione piena per due anni degli assegni fino a un valore di 1.421 euro

▶ pagine 5 e 6

Mini-sconto per pochi nel settore privato

L'opzione del pensionamento a 64 anni riguarda una quota di lavoratori del 1950-51 e di lavoratrici del '52

Lo «scalone»

Rimane inalterato l'aumento di sei anni riservato alle nate nel 1955 a causa dei parametri più severi e della speranza di vita

LA FACILITAZIONE

La chance per gli uomini scatta solo se l'interessato raggiunge nel 2012 la «quota 96» come somma di età e contributi

Gianni Trovati
MILANO

■ Un correttivo per pochi. Nella sua ultima versione, il mini-sconto sui nuovi requisiti previdenziali per i dipendenti del settore privato nati nel 1950-51 imbarca un'altra condizione: per poter andare «in via eccezionale» in pensione a 64 anni, i lavoratori maschi dovranno raggiungere entro fine 2012 la «quota 96» (somma di età anagrafica, minimo 60 anni, e anzianità contributiva) che nel sistema precedente al decreto «salva-Italia» apriva la porta al pensionamento di anzianità; per le donne, invece, sarà sufficiente avere 60 anni e almeno 20 di contributi, sempre entro la fine dell'anno prossimo. Con l'annuncio della fiducia ufficializzato ieri, anche il pacchetto previdenziale assume quindi la propria veste definitiva e, vista la profondità delle modifiche, un po' d'ordine aiuta anche a capire la portata del correttivo.

I parametri

Il punto centrale della riforma è l'addio al sistema delle «quote», valido solo per chi raggiunge i requisiti entro la fine del 2011 e, di conseguenza, evita l'impatto con le novità. Il cambio di sistema, insieme all'innalzamento a 66 anni (secco per gli uomini, progressivo per le donne del settore privato) dell'età per la pensione di vec-

chiaia, crea una serie di «scaloni», soprattutto per le lavoratrici, che vedono allungarsi di più anni rispetto ai programmi il traguardo della pensione.

Il correttivo

La «classe 1952», che pur non subendo gli scaloni più alti era la più vicina alla vecchia soglia di pensionamento, è diventata il simbolo dei cambi di programma imposti dalla riforma; a lei, di conseguenza, è stato riservato l'ultimo ritocco, ma solo nel caso di lavoratori dipendenti del settore privato. Niente deroghe alle regole generali per gli autonomi o per i dipendenti del settore pubblico (nel cui caso, peraltro, lo scalone di vecchiaia per le lavoratrici era già stato imposto dalle norme attuative delle richieste Ue). Il correttivo apre una strada per la pensione a 64 anni ai dipendenti del settore privato, ad alcune condizioni: gli uomini dovranno aver maturato entro fine 2012 almeno 35 anni di contributi e un'età sufficiente a raggiungere «quota 96», le donne dovranno aver compiuto entro lo stesso termine il 60esimo anno di età e il 20esimo di anzianità contributiva.

Le conseguenze sugli uomini

La platea destinata a sfruttare questa opportunità non è particolarmente ampia. Nel caso dei dipendenti maschi, la novità interessa in pratica i nati nel 1950 che hanno iniziato a lavorare a 26 o 27 anni, e i nati nel 1951 che hanno debuttato a 25 o 26 anni (sempre a patto, ovviamente, di avere una storia contributiva regolare). A questa platea, la deroga offre due anni di sconto, permettendo il pensionamento a 64 anni anziché a 66 come nel regime

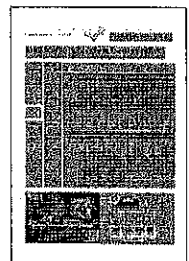
normale. I nati in queste classi che hanno iniziato a lavorare prima hanno invece già ottenuto i requisiti per il pensionamento, chi ha iniziato dopo viene invece escluso perché non raggiunge la «quota 96» entro il 2012.

Le conseguenze sulle donne

Per le lavoratrici, invece, la questione riguarda solo una parte delle nate nel 1952. Nel loro caso, infatti, l'età di vecchiaia sale progressivamente, e si attesta a 62 anni nel 2012, 63 anni e 6 mesi da 2014, a 65 anni dal 2016 e a 66 dal 2018. Di conseguenza, le nate nel 1952 che festeggiano il compleanno tra gennaio e giugno possono ottenere la pensione di vecchiaia nel 2015, a 63 anni e 6 mesi (se hanno iniziato a lavorare regolarmente entro i 21 anni possono uscire a 62 anni, con 41 anni e 1-3 mesi di contributi), e non ottengono alcun beneficio dal correttivo. Il ritocco, quindi, riguarda solo le nate dal 1° luglio in poi, e grazie alla minor deroga ottengono lo sconto di un anno, potendo andare in pensione nel 2015 anziché nel 2016.

Gli altri scaloni

Rimangono inalterati gli altri scaloni, a partire da quello di sei anni in cui si devono arrampicare le lavoratrici nate nel 1955, che non riescono a imboccare la strada del pensionamento anticipato perché hanno iniziato a lavorare dopo i 26 anni. Per loro, rispetto alla normativa precedente, la differenza arriva a sfiorare i sei anni, perché l'aumento dell'età di vecchiaia le costringe anche a fare i conti con cinque adeguamenti automatici correlati alla dinamica della speranza di vita (le tappe sono state trasformate da triennali a biennali



proprio dalla riforma). Per le classi successive, le differenze cominciano a strussarsi perché già le manovre estive avevano introdotto una serie di scalini chiamati ad alzare l'età di vecchiaia entro il 2026.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

DIPRODUZIONE RISERVATA

Il calendario previdenziale dei lavoratori dipendenti del settore privato

La data di uscita secondo le nuove regole dipende dai fondamentali e le differenze rispetto alla normativa precedente

Legenda: Nessuno anno in più Un anno in più Due anni in più Tre anni in più Quattro anni in più Cinque anni in più Sei anni in più

UOMINI

		ANNO DI NASCITA																					
		1950	1951	1952	1953	1954	1955	1956	1957	1958	1959	1960	1961	1962	1963	1964	1965	1966	1967	1968	1969	1970	
ETÀ DI INGRESSO NEL MONDO DEL LAVORO	18	-	-	2011	2012	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2030	
	19	-	-	2011	2012	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2030	
	20	-	-	2011	2012	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2030	
	21	-	-	2011	2012	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2030	
	22	-	-	2011	2012	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2030	
	23	-	-	2011	2012	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2030	
	24	-	-	2011	2012	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2030	
	25	-	-	2011	2012	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2030	
	26	2016	2017	2018	2019	2020	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2030	2031	2032	2033	2034	2035	2036	2037	2038
	27	2016	2017	2018	2019	2020	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2030	2031	2032	2033	2034	2035	2036	2037	2038
	28	2016	2017	2018	2019	2020	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2030	2031	2032	2033	2034	2035	2036	2037	2038
	29	2016	2017	2018	2019	2020	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2030	2031	2032	2033	2034	2035	2036	2037	2038
	30	2016	2017	2018	2019	2020	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2030	2031	2032	2033	2034	2035	2036	2037	2038
	31	2016	2017	2018	2019	2020	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2030	2031	2032	2033	2034	2035	2036	2037	2038
	32	2016	2017	2018	2019	2020	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2030	2031	2032	2033	2034	2035	2036	2037	2038
	33	2016	2017	2018	2019	2020	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2030	2031	2032	2033	2034	2035	2036	2037	2038
	34	2016	2017	2018	2019	2020	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2030	2031	2032	2033	2034	2035	2036	2037	2038
	35	2016	2017	2018	2019	2020	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2030	2031	2032	2033	2034	2035	2036	2037	2038

DONNE

		ANNO DI NASCITA																					
		1950	1951	1952		1953	1954	1955	1956	1957	1958	1959	1960	1961	1962	1963	1964	1965	1966	1967	1968	1969	1970
ETÀ DI INGRESSO NEL MONDO DEL LAVORO	18	-	-	2011	2012	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029
	19	-	-	2012	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2030
	20	-	-	2013	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2030	2031
	21	-	-	2013	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2030	2031
	22	-	-	2013	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2030	2031
	23	-	-	2013	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2030	2031
	24	-	2012	2013	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2030	2031
	25	-	2012	2013	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2030	2031
	26	-	2012	2013	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2030	2031
	27	-	2012	2013	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2030	2031
	28	-	2012	2013	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2030	2031
	29	-	2012	2013	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2030	2031
	30	-	2012	2013	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2030	2031
	31	-	2012	2013	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2030	2031
	32	-	2012	2013	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2030	2031
	33	-	2012	2013	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2030	2031
	34	-	2012	2013	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2030	2031
	35	-	2012	2013	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2030	2031

Approfondimenti Dai contributi all'età del ritiro: tutti i requisiti

LA NUOVA PREVIDENZA IN SEI MOSSE

Rinvio ridotto a 4 anni per il '52. Così le penalizzazioni per chi lascia prima

Arriva la ciambella di salvaggio per la classe 1952, la classe di età maggiormente stangata dalla riforma del governo Monti. Andranno in pensione con un ritardo di quattro anni anziché sei, come originariamente previsto. Per loro, in via del tutto eccezionale (così si esprime la norma) sono state introdotte due nuove vie d'uscita dalla stretta pensionistica. Entrambe interessano soltanto lavoratori dipendenti del settore privato (sono, pertanto, esclusi i lavoratori autonomi). La prima interessa tutti coloro che sarebbero potuti andare in pensione l'anno prossimo avvalendosi della «quota 96», ossia con 36 anni di contributi e un'età di 60 anni oppure con 35 anni di contributi e 61 anni d'età. Le quote sono state abolite dalla manovra Monti con l'introduzione di un'unica possibilità di pensionamento anticipato, ossia con 42 anni e 1 mese nel 2012 (requisito che sale negli anni); ciò determinava un'attesa di 6-7 anni per arrivare al nuovo

massimo (42 anni). In alternativa all'accesso alla pensione di vecchiaia. Il maxtemendamento, invece, prevede una terza opzione: il conseguimento della pensione anticipata al compimento di (almeno) 64 anni di età. La seconda via d'uscita interessa solo le donne lavoratrici, quelle che sarebbero potute andare in pensione il prossimo anno maturando 20 anni di contributi e 60 anni di età (classe 1952) e che, invece, per via delle nuove regole avrebbero dovuto aspettare ben sei anni. La modifica proposta dal governo corregge il tiro consentendo anche a loro di andare in pensione al compimento del 64° anno di età. Tra le correzioni del provvedimento varato la scorsa settimana, vi è anche la penalizzazione (dal 2 all'1%) per chi andrà in pensione anticipata prima dei 62 anni (fino a 60 anni). Il testo originario prevedeva la penalizzazione di due punti percentuali per ogni anno di anticipo; il ritocco lascia la stessa misura solo per gli

anni di anticipo rispetto ai 60 anni, mentre riduce a un punto percentuale la decurtazione per l'anticipo che avviene a 61 o a 60 anni di età. Una penalizzazione più soft dunque, che si accompagna all'innalzamento dell'asticella stabilita per il congelamento dell'adeguamento Istat (da 936 a 1.402 euro mensili). Un'altra novità riguarda la platea di soggetti per i quali la manovra lascia inalterate le norme sul pensionamento: chi si trova in cassa integrazione o in mobilità, i cosiddetti esodati, titolari di prestazione straordinaria a carico dei fondi di solidarietà di settore (esuberanti bancari, assicurativi, ecc.), e coloro che erano autorizzati ai versamenti volontari - si allarga da 50 a 65 mila. Non solo, ma viene inoltre esteso il campo di applicazione con lo spostamento al 4 dicembre 2011 (anziché 31 ottobre) della data limite entro cui il lavoratore deve risultare in una delle suddette condizioni.

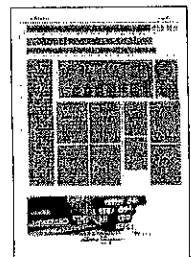
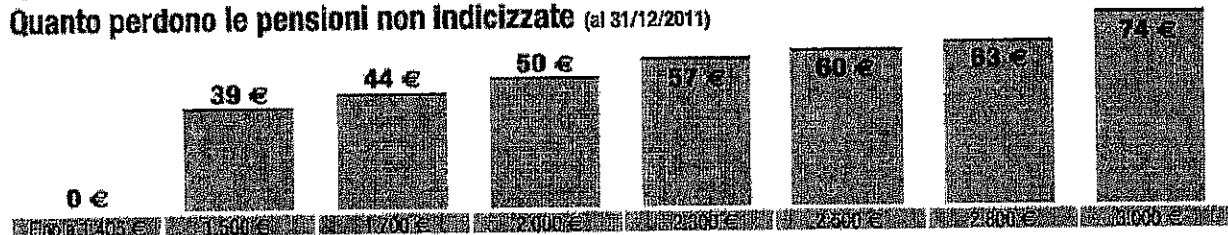
Domenico Comegna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quanto vale l'adeguamento Istat sulle pensioni (nel 2012)

	Ante manovra	Provvedimento originario	Dopo il maxtemendamento
● Fino a 469 €	2,6% (100% Istat)	2,6% (100% Istat)	2,6% (100% Istat)
● Da 470 a 936	2,6% (100% Istat)	2,6% (100% Istat)	2,6% (100% Istat)
● Da 937 a 1.405	2,6% (100% Istat)	Nessun aumento	2,6% (100% Istat)
● Da 1.405 a 2.341,75	2,34% (90% Istat)	Nessun aumento	Nessun aumento
● Oltre 2.341,75	1,95% (75% Istat)	Nessun aumento	Nessun aumento

Quanto perdono le pensioni non indicizzate (al 31/12/2011)



15%
 Confermato il contributo di solidarietà del 15% per le pensioni d'oro per la parte eccedente i 200.000 euro

1%
 Una riduzione dell'assegno per chi lascia il lavoro prima dei 62 anni. Sale al 2% per ogni anno di anticipo ulteriore ai 2 anni

10/6-7

la penalizzazione per chi andrà in pensione anticipata prima dei 62 anni (fino a 60 anni): è questa una delle correzioni del provvedimento varato la scorsa settimana, sul delicato tema della previdenza

le vecchie quote di anzianità sono state abolite con l'introduzione di un'unica possibilità di pensionamento anticipato, ossia con 42 anni e 1 mese nel 2012; ciò determinava un'attesa di 6-7 anni per arrivare al nuovo massimo

CORRIERE DELLA SERA

Trattamenti «congelati»

I 37 euro al mese in meno sugli assegni

✓ Quanto perderà un pensionato che percepisce un assegno di 1.500 euro al mese, dal momento che l'anno prossimo non avrà alcun aumento dovuto all'inflazione? Il maxiemendamento al provvedimento della scorsa settimana ha innalzato l'asticella da 936 a 1.405 euro (tre volte il minimo). Il miglioramento, nell'ultima versione della norma, estende l'adeguamento per due anni, nel 2012 e nel 2013. Questo vuol dire che il pensionato dell'esempio nel 2012 non beneficerà del previsto aumento di 37 euro al mese (al lordo delle tasse). Perdita che non potrà più recuperare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Classe 1952

Due nuove uscite per il settore privato

✓ Una donna nata nel 1952 quando andrà in pensione? È uno degli interrogativi che si è posto il governo, a proposito della classe di età più colpita dalla riforma. Sono state introdotte due nuove vie d'uscita per i soli dipendenti del settore privato (esclusi gli autonomi). La prima interessa chi sarebbe potuto andare via nel 2012 con la «quota 96», e ora avrebbe subito uno scivolo di 6-7 anni. Con il maxiemendamento potranno lasciare il lavoro a 64 anni. La seconda interessa le donne che nel 2012 compiono i 60 anni e con le nuove regole avrebbero dovuto aspettare 6 anni. Con la modifica potranno ritirarsi a 64 anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritiro anticipato

La penalizzazione dal 2% all'1%

✓ Cosa si perde se si chiede la pensione anticipata prima dei 62 anni? Meno del previsto. È stata corretta la penalizzazione per chi andrà in pensione anticipata prima dei 62 anni (fino a 60). Il testo originario prevedeva la riduzione del 2% per ogni anno di anticipo; il rifocco lascia la stessa misura solo per gli anni di anticipo rispetto ai 60 e lo riduce all'1% per l'anticipo che avviene a 61 o a 60 anni. Se, ad esempio, si chiede la pensione anticipata dopo 42 anni (e rotti) di contributi all'età di 60 anni, si riscuoterà per la quota calcolata con il sistema retributivo un assegno decurtato del 2%. Se invece la si richiede a 59 anni, il taglio sale al 4%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cassa integrazione

Nuove regole, data slittata al 4 dicembre

✓ Qual è la prospettiva di un lavoratore da poco in cassa integrazione? Un'altra novità riguarda i soggetti per i quali la manovra lascia inalterate le norme sul pensionamento; a loro continuano ad applicarsi i vecchi requisiti. Il bacino dei lavoratori interessati — ossia chi si trova in cassa integrazione o in mobilità, i cosiddetti esodati (esuberanti bancari, assicurativi, ecc.) e coloro che erano autorizzati ai versamenti volontari — si allarga da 50 a 65 mila. Viene esteso il campo di applicazione spostando al 4 dicembre 2011 (anziché 31 ottobre nella versione originaria) della data limite entro cui il lavoratore deve risultare in una delle suddette condizioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Assegni d'oro**Sopra i 200 mila euro
prelievo al 15%**

✓ Il governo è intervenuto sui titolari di una pensione d'oro, ai quali già la precedente manovra finanziaria di Ferragosto aveva chiesto un «contributo di solidarietà». Una trattenuta secca che graverà sui trattamenti più elevati sino a tutto il 31 dicembre 2014. Ai tre scaglioni indicati nel provvedimento della scorsa estate, ne è stato aggiunto un altro. E così, fino alla quota di pensione che supera i 90 mila euro annui e fino a 150 mila, il contributo è pari al 5%; per la parte eccedente i 150 mila euro e sino a 200 mila la trattenuta sale al 10%, mentre sulla quota eccedente i 200 mila euro il prelievo sarà del 15%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Artigiani e commercianti**Sale l'aliquota al 24%
A regime nel 2018**

✓ Un commerciante dall'anno prossimo dovrà versare all'Inps una somma maggiore di quanto pagato quest'anno. Per compensare i minori risparmi dovuti alla rivista deindicizzazione delle pensioni il governo ha scelto di rendere più drastico l'aumento dei contributi previdenziali per artigiani e commercianti. L'aliquota passerà gradualmente dal 20 al 24% (invece che al 22%) con uno scatto dell'1,3% nel 2012 e successivi scalini di 0,45% l'anno. In sostanza, il commerciante che nel 2011 aveva versato un contributo di 2.930 euro, l'anno prossimo, a parità di incassi, dovrà sborsare 3.195 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SICILIA e il turismo

Il tabù. E' necessario spezzare questo tabù del «mai vendere» perché finora le società a cui si è affidata la Regione hanno provocato solo «buchi» di bilancio

Meglio vendere le Terme di Acireale e di Sciacca

Sprecati milioni. Finora tutte le gestioni sono state fallimentari

TONY ZERMO

E' ormai lampante che la Regione non è in grado di occuparsi delle Terme di Acireale e di Sciacca, due complessi grandiosi che però mal gestiti e privi di moderne attrezzature perdono soldi invece di guadagnare. Ieri l'assessore all'Economia Gaetano Armao doveva esporre a Sciacca il bando per affidare le gestioni ai privati, bando preparato da Sviluppo Italia-Sicilia, ma ha rinviato l'occasione alla settimana prossima. E forse ha fatto bene perché non vorremmo che i due complessi termali venissero affidati in gestione a imprenditori che poi potrebbero rivelarsi inefficienti e insolventi: facciamo una proposta dirimpente, o se credete provocatoria, cioè vendere le Terme al migliore offerente con una gara di evidenza internazionale. Non è comprensibile che la Regione resti proprietaria di questi beni che non sa minimamente sfruttare, tranne che come bacino di posti di lavoro e di clientele. E del resto finora tutte le gestioni che si sono susseguite nelle due terme regionali sono state in perdita. Non dev'essere quindi un tabù quello della «mai vendita», perché due terme in queste condizioni di sotto utilizzo e di cronica perdita economica non servono a nessuno, quando altrove siti del genere sono un volano di progresso e di floridezza economica in un settore, quello termale, che non soffre crisi perché la popolazione sta invecchiando e la gente cerca il benessere fisico. Ad esempio le celebri terme di Saturnia, con duemila clienti al giorno, irradiano ricchezza in tutta la Maremma.

Comprendiamo benissimo che ci siano degli attaccamenti affettivi a questi

luoghi, un senso di appartenenza, ma la Sicilia ha bisogno di avere un sistema termale che funzioni e che serva al turismo e al progresso.

ACIREALE - Inutile rifare la lacrimevole storia delle Terme di Acireale che in dieci anni hanno visto tracciare tutto: gli alberghi Excelsior, il più grande della città, e delle Terme chiusi per prolungata morosità, i servizi alla clientela precari, il poliambulatorio nuovo e mai utilizzato con tutte le sue attrezzature che saranno ormai arrugginite, fino alla sciagurata gestione dell'Acqua Pozzillo, che è un altro caso dentro questo caso.

I beni delle Terme di Acireale sono certamente cospicui: il sistema termale, gli alberghi, la condotta di adduzione delle acque di Santa Venera al pozzo lunga tre chilometri, il grande parco. Vale oltre 30 milioni di euro, ma sostanzialmente non rende nulla, anzi perde nonostante che i commissari liquidatori, Margherita Ferro e Michele Battaglia, abbiano ristretto l'organico all'osso: prima i dipendenti erano oltre cento appesantendo il bilancio oltre ogni sopportazione, adesso sono una dozzina. Tutto questo capita in una città orgogliosa del suo barocco e delle sue tradizioni culturali

che potrebbe avere davanti un bel futuro con la Perla Ionica che entro marzo sarà finalmente ceduta allo sceicco di Abu Dhabi, Hamed bin Al Hamed, per cui l'archistar David Fisher potrà realizzare i nuovi miracoli dell'architettura. Se a questo si potesse accoppiare il rilancio termale si potrebbe abbattere la crisi facendo diventare Acireale un polo turistico di eccellenza.

SCIACCA - Le altre Terme regionali, quelle di Sciacca, stanno un po' meglio, ma non tanto. Sciacca come città è un'altra incompiuta perché ancora non ha deciso cosa fare del milione di metri quadrati sul mare, cioè i terreni di Sciacca mare, dove invece del progetto di 11 alberghi ce ne sono solo quattro comperati del tour operator palermitano Mangia dalla vecchia società Abano Terme-Sitas. Ora pare che i terreni ancora liberi di grande bellezza perché sono prati degradanti dolcemente verso il mare - stiano per essere acquisiti da Italia turismo per cederli in gestione alla società spagnola «Sol Melià» per farne un polo turistico d'eccellenza. Ma torniamo alle terme di Sciacca. Il complesso, gestito dal commissario liquidatore Francesco Valentì, è costituito dalle piscine sulfuree

«Molinelli» all'aperto con bar e pizzeria le piscine al coperto nello stabilimento termale del Parco delle terme; il Grand Hotel delle Terme (110 posti letto), il Motel Agip e i due alberghi sul monte di San Calogero, uno dei quali costruito 50 anni fa, ristrutturato per ben tre volte, ma mai aperto. L'altro è un piccolo albergo al servizio delle «stufi di San Calogero», sulfuree e abitate nella preistoria.

Ovviamente anche le Terme di Sciacca sono in passivo, avevano 110 dipendenti, ora sono 28 nel ruolo della Regione. Il complesso è valutato sui 20 milioni di euro. Recuperando il Motel Agip, i due alberghi di San Calogero e il Grand Hotel si può arrivare a 400 posti letto. Nel corso dei decenni le gestioni sono fallite senza pagare il canone contrattuale, un po' come accaduto per l'Excelsior di Acireale.

Per vendere c'è da risolvere un piccolo inghippo, perché il 26% delle azioni è detenuto dall'Azienda autonoma delle Terme, il resto ce l'ha l'assessorato all'Economia, e lo stesso discorso vale per Acireale. E le due Aziende non possono cedere le proprie quote alla Regione a titolo gratuito perché commetterebbero un «danno erariale», allora in una recente riunione alla Regione è stato stabilito che bisogna emendare l'art.1, comma 1, della legge regionale 11 del 2007 per consentire l'acquisizione di tutte le quote in capo alla Regione.

Torniamo alla domanda: invece di affidare la gestione, perché non cedere, anche a prezzo minimo, al limite gratis, i due complessi a grossi imprenditori del settore con l'impegno vincolante delle ristrutturazioni e dell'ammodernamento degli impianti per un rilancio termale alla grande?

-2.331.060 €

IL BILANCIO DI ACIREALE NEL 2010

Il bilancio attiene a un periodo in cui l'attuale collegio dei liquidatori (nominato a fine 2010) non ha amministrato, è stato redatto secondo criteri di continuità e si è concluso con una perdita di esercizio di oltre 2 milioni

-2.300.000 €

IL BILANCIO DI SCIACCA NEL 2010

Come l'anno prima, un altro «buco» spaventoso: ma anche questa volta il cospicuo deficit sarebbe stato causato dal fatto che parecchie voci che non erano state inserite nei bilanci approvati negli anni precedenti

Consorzi Asi aboliti «Ma ora occorre far funzionare subito l'Irsap»



●●● L'abolizione dei consorzi delle Aree di Sviluppo Industriale, approvata dal governo regionale, piace a Confindustria Catania.

L'associazione degli industriali etnei ha commentato positivamente la notizia arrivata da Palermo esprimendo "vivo compiacimento per la definitiva approvazione della legge di soppressione dei consorzi Asi e la contestuale istituzione dell'Istituto regionale per lo sviluppo delle attività produttive (Irsap)".

Il presidente provinciale di Confindustria, Domenico Bonaccorsi di Reburdone (nella foto), ha sottolineato, inoltre "come dalla riforma non solo potrà trarre vantaggio l'apparato pubblico in termini di risparmio derivante dalla soppressione di oltre 800 posti di consigliere, una settantina di consiglieri di amministrazione, 11 seggi presidenziali e altrettanti da direttore generale, ma soprattutto il mondo imprenditoriale, che potrà contare su tempi certi per la definizione delle istanze di insediamento di nuove attività produttive, maggiore trasparenza ed efficienza negli iter amministrativi".

"Proprio per manifestare il pesante disagio delle imprese rispetto all'ordinamento fino a ieri vigente", ricorda ancora Bonaccorsi, Confindustria Catania aveva prontamente recepito la delibera organizzativa di Confindustria Sicilia dell'ottobre scorso, ritirando i propri rappresentanti dai consorzi Asi.

Gli industriali catanesi auspicano ora che in tempi rapidissimi si possa avviare la procedura di attivazione dell'Irsap. (MCA) M.C.A.

IN APPELLO DALLA CORTE DEI CONTI

La scure dei giudici su due ex Ragionieri

Le voragini nei passati bilanci del Comune di Catania sono sempre al centro dell'attenzione. Questa volta la mannaia della Corte dei conti si è abbattuta su due ex Ragionieri generali, Vincenzo Castorina e Salvatore Di Gregorio. La Sezione d'appello ha ribaltato una sentenza emessa lo scorso anno dai giudici di primo grado, condannando i due ex funzionari a risarcire rispettivamente 165mila e 115mila euro all'amministrazione comunale. La vicenda, una delle tante sulle quali si sono accesi i riflettori della procura contabile, è quella legata al rinnovo nel 2001 della convenzione per il servizio di tesoreria senza indire una nuova gara. Le indagini, delegate alla Guardia di finanza, accertarono che

Castorina e Di Gregorio dovranno risarcire 280mila euro per aver affidato la Tesoreria senza gara

Palazzo degli Elefanti subì durante il 2003 e fino al giugno 2004 un danno, quantificato per differenza tra quanto effettivamente pagato per interessi sui debiti per anticipazioni e quanto si sarebbe potuto pagare con interessi alle migliori condizioni di mercato, pari al 3,50%. Il presunto danno era stato quantificato in 516.388 euro per il 2003 e 230.637 euro per il 2004, per un totale di 747.025 euro. Dopo che il pm aveva rideterminato il danno in 330.182 euro, la Sezione, pur riconoscendo la sussistenza di un comportamento ben oltre il limite della colpa grave, li aveva assolti per «difetto di prova in ordine al danno».

Ora i giudici di secondo grado hanno riconosciuto la validità della tesi accusatoria dichiarando «caratterizzato da gravissima incuria ed eccezionale disinteresse per la cosa pubblica il comportamento del Castorina, peraltro in riferimento ad un atto, quello della stipula della convenzione di Tesoreria, che deve considerarsi come tra quelli di maggiore importanza». «Non dissimili iniziative - proseguono - avrebbero dovuto essere adottate dal Di Gregorio, subentrato nella carica di ragioniere dal gennaio 2003». «Sarebbe bastato - si legge nella sentenza - che entrambi si fossero attenuti alla disciplina di riferimento, anche con un minimo di consapevolezza della posizione funzionale da essi ricoperta e della loro elevata indiscussa professionalità, perché il danno subito dal Comune non si verificasse». A marzo Di Gregorio, in qualità di responsabile del Servizio finanziario nonché responsabile del procedimento per la predisposizione delle proposte di delibera di approvazione dei bilanci, è stato condannato a risarcire 457.249 euro come parte del danno erariale causato dagli interessi sulle anticipazioni di cassa utilizzate per coprire la voragine causata da entrate sovrastimate, negli esercizi finanziari 2003 e 2004.

Con lui sono stati condannati anche Salvatore Buttà, responsabile del Servizio entrate (chiamato a risarcire 96.715 euro), Antonio Di Mauro, responsabile del Servizio patrimonio, (54.246 euro) e Angelo Greco direttore della settima Direzione urbanistica (11.977 euro).

ANTONIO DI GIOVANNI

La scomparsa dei Consorzi Asi

Il tecnico. Per il commissario Montana «vantaggi di ogni tipo», «darà risposte immediate» per l'ex commissario e deputato Udc Giuffrida

Il sindaco. Per Stancanelli «un organismo unitario potrà avere una visione più razionale e semplificata» delle esigenze della zona industriale

«Mai più un inutile carrozzone»

Il nuovo Irsap. Un coro unanime di sì all'Ente che gestirà anche Pantano d'Arce. Critica la Uil: «Poco chiare le funzioni»

Sportello «unico» e istanze rapide

I Consorzi Asi esistenti vengono trasformati in uffici periferici dell'Irsap (l'Istituto regionale per lo sviluppo delle attività produttive), il cui Consiglio di amministrazione sarà composto da cinque membri nominati, con decreto del presidente della Regione su proposta dell'assessore alle Attività produttive, tra soggetti di comprovata esperienza nel settore delle attività produttive. Il Cda è l'organo esecutivo dell'Irsap competente, tra l'altro, per l'adozione dei piani regolatori e dei piani triennali di intervento e per l'approvazione dei bilanci. La Consilina, invece, è l'organo di controllo dell'Istituto ed è composto da 13 membri nominati con decreto del presidente su proposta dell'assessore tra soggetti che si sono distinti per esperienza nei settori industria, commercio, artigianato, cooperazione, agricoltura. Inoltre sono membri un soggetto dell'Arce e 3 delle organizzazioni sindacali. Per l'istruttoria delle istanze e il rilascio del relativo provvedimento autorizzatorio unico, la legge prevede che entro 90 giorni dalla presentazione dell'istanza da parte del privato, valga il silenzio-assenso.

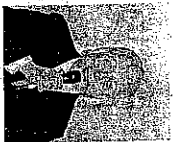
ROSSELLA JANNELLO

È un coro quasi unanime di sì, a Catania, per la nuova legge regionale che sopprime i Consorzi Asi per istituire l'Irsap (Istituto regionale per lo sviluppo delle Attività produttive). Da tempo atteso il provvedimento dovrebbe cambiare il volto degli enti di servizio delle aree industriali, ridando snialto e slancio ai territori e alle imprese insedia-

te. Soddisfatto della nuova legge è l'attuale commissario straordinario dei Consorzi dott. Dario Montana. Sono convinto che è stato segnato un punto importante a favore delle aree industriali. E che per le imprese insediate e per i territori ci saranno vantaggi di ogni tipo per la semplificazione dei provvedimenti, ma anche alla razionalizzazione delle risorse, quelle che scarseggiavano nei Consorzi. Certo, c'è spazio per migliorie e c'è il rischio che la struttura sia troppo grande e troppo "paleomercantile", ma erano necessari i tagli ai vecchi consorzi.

«Il sindaco: «Ci aspettiamo risultati importanti»

ziona industriale del territorio per l'ex commissario e deputato regionale Udc Salvatore Giuffrida. «Irsap darà delle risposte immediate agli operatori avvalendosi della professionalità dei vari esperti chiamati a gestirli. E ammonizzerà, finalmente, l'industrializzazione della Sicilia, senza visioni localistiche, senza più bisbetici di competenza. Per il sindaco Stancanelli, la legge concentra le competenze in un organismo unitario che potrà così avere una visione più razionale e semplificata, anche se questo non deve andare a discapito delle specificità delle esperienze dei territori locali. Infatti la riforma mette fine alla proliferazione di carrozzoni che per troppo tempo hanno caratterizzato l'apparato pubblico regionale e di cui le Asi erano diventate emblematiche negative. L'Irsap può costituire un'innovazione per la gestione delle aree di sviluppo industriale che determinerà risultati importanti a cominciare dai risparmi per la pubblica amministrazione e dallo smaltimento delle procedure per l'assegnazione delle aree industriali agli imprenditori che vogliono investire in Sicilia.



Il dott.

Montana: «Vantaggi di ogni tipo per le imprese»

avviato dall'assessore alla Attività produttive Marco Ventura, oltre 18 mesi fa commenta il presidente di Confindustria Catania, Domenico Bonaccorsi di Rebutta - che pone fine ad un assetto nella gestione dei territori e delle infrastrutture destinati alle attività produttive che negli anni ha spesso rallentato, se non paralizzato, le attività economiche in Sicilia. Dalla riforma non solo potrà trarre vantaggio l'apparato pubblico in termini di risparmio derivante dalla soppressione di oltre 800 posti di governo e sottogoverno, ma soprattutto il mondo imprenditoriale, che potrà contare su tempi certi per la definizione delle istanze di insediamento di nuove attività produttive, maggiore trasparenza ed efficienza negli iter amministrativi.

Critico il segretario generale della Uil catanese Angelo Mattone: «La legge è fatta, ma che funzioni svolgerà di fatto il nuovo organismo? Ai di là delle sigle, l'area industriale catanese ha una serie di problemi ai quali non è mai stata data risposta: i terreni incolti, abbandonati e/o occupati abusivamente, i servizi scadenti, la palese mancanza di infrastrutture. Basterebbe rispondere a questi problemi una legge che nasce fra molti contrasti e con molti punti oscuri? Visto che all'interno dei consorzi Asi sono previsti anche rappresentanti sindacali, propongo a Cgil e Cisl di subordinare la nomina dei nostri delegati alla presentazione del "Piano industriale" del nuovo organismo».

«Acetalco» dal 2006 cinquecento imprese

Il Consorzio di sviluppo per l'area industriale di Catania è commissariato dal 2006 nella gestione di questi ultimi anni si sono susseguiti l'ing. Bruno Maccarone, il dott. Salvatore Giuffrida e adesso il dott. Dario Montana, che decadrà non appena la legge che istituisce l'Irsap entrerà in vigore. In seguito ordinario l'ente è stato gestito come tutti gli altri Consorzi Asi da un presidente, e da un Comitato direttivo (8 componenti) eletti dal Consiglio generale di 56 componenti di cui fanno parte 13 Comuni, la Provincia, la Camera di Commercio, Cgil, Cisl, Uil, Uilg, Confindustria Catania, Apindustria, Assopireneo, Cira, Upla, Cisar e Confartigianato e lo stesso assessore regionale all'Industria.

L'area del Consorzio si estende per circa 1.800 ettari fra Pantano d'Arce, Piano Tavola, Belpasso, Trifontane-Paterno. Sono 500, secondo le stime più recenti, le aziende insediate nell'agglomerato catanese, 400 quelle di Piano Tavola, in territorio di Belpasso, 900 quelle in territorio di Paterno.